

ABONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia o nel Regno annuo L. 24 semestrale L. 12 trimestrale L. 6 mensuale L. 3
 Negli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in 14 pagine contenenti 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in 111 pagine cont. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Gargh n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola o presso i tabacchi di Mercatovechio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cont. 10, arretrato cent. 20

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 23 febbraio.

Da due giorni si iniziò a Montecitorio quella battaglia, che da tutti era aspettata con impazienza febbrile. Cinque, fra gli Oratori iscritti, furono uditi; quattro contro il Ministero, uno in favore. Affollate le tribune; ma, contro ogni previsione, scarsi i Deputati presenti, mancando eziandio molti che pur trovansi in Roma. Per domani il numero dei presenti sarà aumentato con parecchie decine, perchè tanto i segretari della Maggioranza quanto gli intimi della Pentarchia lavorano giorno e notte col telegrafo per raccogliere le schiere.

L'impressione dei Discorsi anti-ministeriali non fu tale siccome da servire di pronostico sull'esito della causa. Nessuno dei quattro Oratori di riconosciuta competenza finanziaria; spiacevole ai più riusciva poi l'on. Marazio, che, dopo avere partecipato all'amministrazione così d'avvicino all'on. Magliani, volle assumere la parte di accusatore. Quindi, benchè solo, l'on. Maugeronato deve aver bastato a paralizzare l'effetto, se pur un effetto poteva manifestarsi, dei Discorsi dei quattro.

Domani credesi che parleranno Oratori più efficaci, tanto in un senso quanto nell'altro. Ma il grosso verrà poi; verrà dopo il Discorso del Ministro in risposta a tutti gli Oratori, e dopo il Discorso dell'on. La Porta Presidente della Giunta del bilancio... ammesso che abbia a fare dichiarazioni circa la sua Relazione. Verrà, cioè, il grosso quando saranno presentati e si comincerà a sviluppare gli ordini del giorno. A proposito de' quali, dicevasi questa sera che la Sinistra estrema, sentendo il bisogno di affermarsi, ne presenterebbe uno specialissimo, cioè indipendentemente dagli altri gruppi dell'Opposizione. Potete ben immaginare che se ciò avvenisse, farebbe un servizio all'on. Depretis.

I Lettori della *Patria del Friuli* invano, leggendo parecchi Giornali, si farebbero un concetto giusto della situazione, e perciò difficile, il ricavarne un pronostico. Difatti certe notizie si spacciano per artificio, per *ballon d'essai*, per ingarbugliare gli avversari. Taluni Deputati nell'aula dicono una cosa, e ne' confidenti colloqui degli ambulatori ne dicono un'altra, e tra il volere e il disvolere mutano più volte al giorno. Oggi si rimarò dalle tribune una lunga conversazione tra l'on. Nicotera e l'on. Rudini; cosicchè questa sera corse la diceria che vagheggiavasi una combinazione mista, nella quale entrerebbero tre de' Pentarchi, escludendosi l'on. Baccarini, e predestinando l'on. Calvi alla presidenza della Camera. In questa combinazione entrerebbe l'on. Spaventa, e, manco male, l'on. Zanardelli sarebbe il futuro Presidente del Consiglio, con Nicotera all'interno, Crispi agli esteri, Perazzi alle finanze. Ma non è la sola combinazione, poichè se ne fantastarono altre, tutte improntate all'ideale di un nuovo trasformismo nel Gabinetto. Cioè la voce d'ordine è questa: abbasso Depretis, e non ci curiamo di quello che possa accadere nel domani!

Fantasie riscaldate, o quindi probabilmente queste combinazioni saranno castelli in aria. Tanto più che parecchi della Pentarchia si accontenterebbero di una crisi parziale, cioè che uscissero dal Ministero gli onorevoli Magliani, Tjani e Grimaldi, con quanto vantaggio, o svantaggio, è facile il vederlo! Poi i rassegnati nel loro organo esplicitamente si dichiararono questa sera contro l'eventualità di un *Gabinetto pentarchico*. Vedete, dunque, che l'incertezza è massima riguardo il numero dei lottanti da una parte e dall'altra nella prova del voto per *appello nominale*. Sino all'ultima ora sarà impossibile ogni calcolo, poichè quando la passione impera sugli animi, ogni ragionamento perde del suo valore intrinseco. Dopo verranno i pentimenti, le mutue accuse dei contro-sensi, le reciproche sorprese; ma intanto il male lo si avrà fatto. Però se a rimediare sarà interposto il senno della Corona, si renderà meno offensivo per gli interessi veri dello Stato.

Ciò vi dico non perchè all'ottimismo sia in me subentrato un senso di timore. Credo ancora che le fila della Maggioranza si stringeranno, e che aritmeticamente essa vincerà. Ma in simili questioni una vittoria per pochi voti non rialzerebbe moralmente il Ministero, se dovesse poi ogni giorno lottare per vivere. Quindi, ritenuto questo risultato come probabile, rimane del pari probabile l'altra ipotesi, cioè il prossimo scioglimento della Camera.

Con dispiacere udii che l'on. Billia forse non potrà, perchè ammalato di bronchite, essere a Roma questa settimana. Ancora non vidi altri Deputati de' Collegi del Friuli, ma si aspettano. Dopodomani l'on. Cavalletto farà anch'esso un Discorso in favore, e credo che dimostrerà come tutti i Deputati, i quali vollero la *perequazione*, debbano in piena coscienza appoggiare il Ministero Depretis.

Madrid, 23. È segnalata un'agitazione fra i minatori di Zarza Mayor (provincia di Cáceres, al nord di Alcantara.)

Barbarie Abissinese.
 Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo*: Sono proprio orrendi gli atti di barbarie, che si compiono impunemente, per ordine del generale Ras Alula, dai suoi seguaci.
 Non è molto essi trucidarono barbaramente tre *habab*, e mutilarono della mano destra cinque giovani baldi, per aver ingenuamente confessato di esser seguaci del duca Ahmet-Bek-Kentibai, tutti ribelli a quel cannibale, uomo-tigre, che si appella maresciallo del re. Giovanni, il quale pretende esser chiamato *cristianissimo*, forse perchè forzatamente obbliga i suoi sudditi ad abbracciare il cristianesimo, istituito a modo proprio, sotto pena d'amputazione di ambo le mani, o dei piedi, o della mano destra e del piede sinistro...

Non contenti di quella ferocia inumana e brutale, verso il 20 dello scorso gennaio, nel paese chiamato Kadis, che trovasi di qua dai confini dell'Abissinia, sorpresero una carovana di 20 *habab*, nativi del villaggio chiamato Marito.
 Appena catturati, s'impossessarono di tutti i cammelli e delle masserizie loro, e trascinati nel deserto esistente tra Zula e Ali-Godi, decapitarono il più renitente e riottoso, avvisarono il secondo nelle mani e nei piedi, e lo gettarono in una fossa per farlo preda alle belve feroci; ed evirarono il terzo.

I ben informati asseriscono che una grande strage di tal natura si fece a Kadis per ordine di Ras Alula, contro coloro che, dopo due giorni dalla scadenza prefissa, non pagarono per impendenza di mezzi finanziari i contributi regi.

Se non che gli stessi mutilati *habab* affermano di aver ricevuto sì barbaro trattamento, perchè furono e sono seguaci di Ahmet-Bek-Kentibai, autogonista accanito e nemico acerrimo di quel barbaro sultano, che da tutti forzatamente esige *salam* o sudditanza assoluta. Converrebbe intanto che, contro lui ed i suoi, si applicasse la famosa legge del taglie.

Intanto i primi cinque mutilati trovansi all'ospedale italiano di Massaua sotto la solerte direzione dell'ottimo maggiore medico Guerriero Francesco e sotto la cura dei capitani medici signori Fiorentino Luigi e Maccagno Giacomo, e del tenente Leonardi Benedetto, tutti medici distintissimi.

Testamento Torlonia.
 Si dice che il duca Stanislao Torlonia, fratello del prosindaco di Roma, voglia oppugnare la validità del testamento del defunto Alessandro Torlonia il quale lasciò come legato alle figlie il palazzo di piazza Venezia, sul quale anch'egli ha diritto.

Il marchese Dragonetti è morto.
 Torino, 23. In seguito ad una polmonite incontrata nell'ultima festa data dal duca d'Aosta, e dappima trascurata, moriva stasera alle 9 il marchese Giuseppe Dragonetti primo aiutante onorario, gran mastro della casa di Amedeo.

Lo assisteva il Duca stesso.

— Tu verrai con me — gli disse — Inforca uno dei cavalli.

— Amici! Fratelli! — cominciò la contessa, francamente incedendo fra essi.

— Havi un giovinotto coraggioso, ardito, che, occorrendo, saprebbe andare in mezzo al fuoco per la nostra santa causa?...

I contadini stavano ascoltando a bocca aperta il nuovo oratore; ma parevano non disposti a dire di sì. Tomaso Bodsa interloquì pur egli e spiegò come avessero davanti uno dei più valorosi e potenti capi. Allora dieci, venti giovanotti si offerirono, volendo ognuno essere più valente ed azzardoso degli altri.

— Amici! Fratelli!... Non si tratta già di cosa facile e da poco. Chi ha desiderio di venire con me, in città, per leggersi i nostri proclami e far insorgere il popolo?... Vogliamo impadronirci delle armi, delle munizioni; catturare i nobili, i preposti tutti, come branco di lupi in mezzo ad un bosco...

Udite cotale proposte, la folla si diradò alquanto: ma pure due o tre giovanotti robusti, ubbriachi d'acquavite, percotendosi con poderosi pugni il petto, insistevano e giuravano di aver coraggio, se mai, bastante per arrestare un esercito.

Maria scelse Hanak l'irsuto. Aveva questi una faccia orribile, da somigliare piuttosto scimmia che uomo; sì che la contessa a prima vista lo giudicò per quel ch'è valeva.

— Ed entrambi — egli e la contessa — inframischiaronsi di nuovo alle brigate che s'affollavano nel cortile.

Qua e là uomini dall'aspetto cupo, truce, s'affacciavano nel battere le falci sul ferro da arrotare; altri s'affollavano intorno ad un contadino che parlava concitato e gesticolante; nel mezzo, cinque o sei ragazzacci schiamazzavano, s'abbarruffavano, a motivo d'un baioncino rinvenuto nel taschino di vecchio giudeo percosso e derubato

LE PERSECUZIONI

del governo Argentino contro un italiano.

A proposito delle dichiarazioni fatte dal ministro Robilant sulla tutela dei nostri connazionali nelle repubbliche americane, giova riferire dalla *Gazzetta d'Italia* la lettera che un tale signor Luigi Verdesi le scrive. Essa dimostra che l'onorevole ministro aveva ben ragione di far presente che col governo di quelle repubbliche, se occorre, bisognerà usare provvedimenti energici.

Il Cerruti è stato fortunato, poichè ha potuto richiamare sopra di sé la benevola protezione del governo della madre patria; mentre al Brasile, nella repubblica Argentina, nella Colombia e perfino in Grecia, i nostri connazionali debbono subire violenza ed arbitrii inqualificabili. Il fatto del Tripodi, morto vittima, come il Cactani, di una di queste triste arti di governi stranieri; il fatto del generale Franzini, a cui il governo brasiliano in mala fede rifiutò la nomina di un arbitro, confessandosi esplicitamente colpevole; ed il fatto che qui appresso si narra, sono tali da meritare davvero che il conte di Robilant affermi, nelle lontane regioni, il diritto dell'Italia ad essere rispettata non meno delle altre nazioni.

Il signor Luigi Verdesi, simpatica figura di antico veterano e di operaio piemontese, deve la propria fortuna alla sua laboriosa attività. Ecco, ciò che scrive:

« Io scrivente son cittadino italiano, uno dei superstiti delle guerre dell'Indipendenza italiana e che feci pure la campagna di Crimea nel 1855, o dopo la quale mi recai in America nella Repubblica Argentina, a Buenos Ayres, ove dimoro colla mia famiglia, esercitando la mia industria e il mio commercio onestamente.

« Non so per quali reconditi fini fui preso di mira dalla Polizia locale, la quale usò a me ed alla mia onestissima famiglia le più crudeli ed ingiuste persecuzioni, obbligandoli colla violenza ad una lunga prigionia, e sequestrando la mia famiglia sotto minaccia di tradurla avvinta in catene ancor essa in prigione senza che potessi spiegarli la ragione di tale violazione di domicilio e di libertà personale, non avendo giammai molestato alcuno.

« Tradotto in giudizio, accusai i persecutori e violatori della libertà personale e della mia famiglia; ma il tribunale non accettando l'accusa, dovetti sborsare ingenti somme di danaro onde essere posto in libertà. Me ne appellai allora alla Suprema Corte di Giustizia dalla quale ottenni una sentenza che mi disculpava da ogni qualsiasi reato; ma per altro mi s'imponesse di pagare tutte le spese processuali.

« Gravissimi danni mi furono cagionati da tali ingiustissime persecuzioni poichè mi vidi incagliati e sospesi gli affari con gravissimo danno degli interessi morali a materiali della mia famiglia.

« In tale stato di cose ricorsi al console italiano onde mi prestasse il suo valido appoggio a senso di legge, ma questi fece orecchio da mercante, non

dalle grida selvaggio e dalle fosche luci delle torcie accese.

Ansando e con fatica seguiva l'irsuto Hanak, Maria, che pareva volare.

Udirono ancora per lungo tratto le voci confuse dei contadini rimasti — mentre il cielo splendeva di cupo bagliore per l'incendio avvolgente nelle sue spire voraci la casa di mastro Zudar, il boia di Hefsalu.

T'affrettà, va, corri, o cavallo: forse intanto laggiù la folla turbolenta mena gazzarra intorno ad un cadavere; forse... E la contessa volgeva inorridita il capo.

Il vento soffiava impetuoso. Fiamme vive e scintille s'innalzavano minacciosamente, correndosi, allungandosi. Sembrava che un villaggio intero ardesse. Era uno spettacolo terribile.

Più e più, che si allontanavano, le fiamme perdevano del loro sinistro bagliore e sempre più fiammemente illuminavano la strada e gli alberi ed i campi fiancheggianti; e le nubi perdevano il loro splendore sanguigno. Poscia, non si vedeva che una grande stella corruscante, un punto luminoso lontano lontano... Infine, pur questo scomparve. Al bagliore di rossigno, il cielo facevasi grigio. Guardando all'indietro, la contessa più non vedeva che una immane colonna di fumo bigastro che s'innalzava serpeggiando da terra...

Continuò.

LE LITANIE DEI MORTI DEI GALLA.

Il capitano Cecchi scrive ne' suoi viaggi ai paesi dei Galla questi particolari sugli usi funerari delle popolazioni Galla:

La morte di un Galla è annunciata dai suoi congiunti ai vicini col grido di *ani badé* (sono perduto). A questo grido fanno eco quelli dei parenti e degli amici del trapassato, i quali accorrendo verso la sua dimora, visto il defunto giacere, danno in acutissime strida, battono palma a palma e si percuotono la testa.

Tra le donne poi, alcune si strappano i capelli, si graffiano le guancie, singhiozzano, urlano, percuotono col petto il suo e si rotolano nella polvere, battono i denti, protendono le mani e serrano le pugna, come se volessero sfidare il cielo, che le colpisce di sì grave sciagura. Dopo queste prime manifestazioni di dolore, i parenti e gli amici del defunto cominciano a celebrarne la prosapia e le qualità fisiche e morali, colle seguenti esclamazioni:

Oh! virtù mia!
 Oh! mio genio tutelare!
 Oh! mia consolazione!
 Oh! semenza mia!
 Oh! padre mio!
 Oh! mio fegato!
 Oh! mio snodo!
 Oh! mia canna!
 Oh! mio patrimonio!
 Oh! mia mano!
 Oh! miei occhi!
 Oh! mio idromele!
 Oh! mio onore!
 Oh! madre mia!
 Oh! figlia mia!
 Oh! figlio mio!
 Oh! amico mio!
 Oh! mio parente!
 Oh! mio padrone!
 Oh! mia padrona!
 Oh! mio Re!

Oh! virtù mia!
 Oh! mio genio tutelare!
 Oh! mia consolazione!
 Oh! semenza mia!
 Oh! padre mio!
 Oh! mio fegato!
 Oh! mio snodo!
 Oh! mia canna!
 Oh! mio patrimonio!
 Oh! mia mano!
 Oh! miei occhi!
 Oh! mio idromele!
 Oh! mio onore!
 Oh! madre mia!
 Oh! figlia mia!
 Oh! figlio mio!
 Oh! amico mio!
 Oh! mio parente!
 Oh! mio padrone!
 Oh! mia padrona!
 Oh! mio Re!

Oh! virtù mia!
 Oh! mio genio tutelare!
 Oh! mia consolazione!
 Oh! semenza mia!
 Oh! padre mio!
 Oh! mio fegato!
 Oh! mio snodo!
 Oh! mia canna!
 Oh! mio patrimonio!
 Oh! mia mano!
 Oh! miei occhi!
 Oh! mio idromele!
 Oh! mio onore!
 Oh! madre mia!
 Oh! figlia mia!
 Oh! figlio mio!
 Oh! amico mio!
 Oh! mio parente!
 Oh! mio padrone!
 Oh! mia padrona!
 Oh! mio Re!

Oh! virtù mia!
 Oh! mio genio tutelare!
 Oh! mia consolazione!
 Oh! semenza mia!
 Oh! padre mio!
 Oh! mio fegato!
 Oh! mio snodo!
 Oh! mia canna!
 Oh! mio patrimonio!
 Oh! mia mano!
 Oh! miei occhi!
 Oh! mio idromele!
 Oh! mio onore!
 Oh! madre mia!
 Oh! figlia mia!
 Oh! figlio mio!
 Oh! amico mio!
 Oh! mio parente!
 Oh! mio padrone!
 Oh! mia padrona!
 Oh! mio Re!

Oh! virtù mia!
 Oh! mio genio tutelare!
 Oh! mia consolazione!
 Oh! semenza mia!
 Oh! padre mio!
 Oh! mio fegato!
 Oh! mio snodo!
 Oh! mia canna!
 Oh! mio patrimonio!
 Oh! mia mano!
 Oh! miei occhi!
 Oh! mio idromele!
 Oh! mio onore!
 Oh! madre mia!
 Oh! figlia mia!
 Oh! figlio mio!
 Oh! amico mio!
 Oh! mio parente!
 Oh! mio padrone!
 Oh! mia padrona!
 Oh! mio Re!

Oh! virtù mia!
 Oh! mio genio tutelare!
 Oh! mia consolazione!
 Oh! semenza mia!
 Oh! padre mio!
 Oh! mio fegato!
 Oh! mio snodo!
 Oh! mia canna!
 Oh! mio patrimonio!
 Oh! mia mano!
 Oh! miei occhi!
 Oh! mio idromele!
 Oh! mio onore!
 Oh! madre mia!
 Oh! figlia mia!
 Oh! figlio mio!
 Oh! amico mio!
 Oh! mio parente!
 Oh! mio padrone!
 Oh! mia padrona!
 Oh! mio Re!

Oh! virtù mia!
 Oh! mio genio tutelare!
 Oh! mia consolazione!
 Oh! semenza mia!
 Oh! padre mio!
 Oh! mio fegato!
 Oh! mio snodo!
 Oh! mia canna!
 Oh! mio patrimonio!
 Oh! mia mano!
 Oh! miei occhi!
 Oh! mio idromele!
 Oh! mio onore!
 Oh! madre mia!
 Oh! figlia mia!
 Oh! figlio mio!
 Oh! amico mio!
 Oh! mio parente!
 Oh! mio padrone!
 Oh! mia padrona!
 Oh! mio Re!

Oh! virtù mia!
 Oh! mio genio tutelare!
 Oh! mia consolazione!
 Oh! semenza mia!
 Oh! padre mio!
 Oh! mio fegato!
 Oh! mio snodo!
 Oh! mia canna!
 Oh! mio patrimonio!
 Oh! mia mano!
 Oh! miei occhi!
 Oh! mio idromele!
 Oh! mio onore!
 Oh! madre mia!
 Oh! figlia mia!
 Oh! figlio mio!
 Oh! amico mio!
 Oh! mio parente!
 Oh! mio padrone!
 Oh! mia padrona!
 Oh! mio Re!

Oh! virtù mia!
 Oh! mio genio tutelare!
 Oh! mia consolazione!
 Oh! semenza mia!
 Oh! padre mio!
 Oh! mio fegato!
 Oh! mio snodo!
 Oh! mia canna!
 Oh! mio patrimonio!
 Oh! mia mano!
 Oh! miei occhi!
 Oh! mio idromele!
 Oh! mio onore!
 Oh! madre mia!
 Oh! figlia mia!
 Oh! figlio mio!
 Oh! amico mio!
 Oh! mio parente!
 Oh! mio padrone!
 Oh! mia padrona!
 Oh! mio Re!

Oh! virtù mia!
 Oh! mio genio tutelare!
 Oh! mia consolazione!
 Oh! semenza mia!
 Oh! padre mio!
 Oh! mio fegato!
 Oh! mio snodo!
 Oh! mia canna!
 Oh! mio patrimonio!
 Oh! mia mano!
 Oh! miei occhi!
 Oh! mio idromele!
 Oh! mio onore!
 Oh! madre mia!
 Oh! figlia mia!
 Oh! figlio mio!
 Oh! amico mio!
 Oh! mio parente!
 Oh! mio padrone!
 Oh! mia padrona!
 Oh! mio Re!

Oh! virtù mia!
 Oh! mio genio tutelare!
 Oh! mia consolazione!
 Oh! semenza mia!
 Oh! padre mio!
 Oh! mio fegato!
 Oh! mio snodo!
 Oh! mia canna!
 Oh! mio patrimonio!
 Oh! mia mano!
 Oh! miei occhi!
 Oh! mio idromele!
 Oh! mio onore!
 Oh! madre mia!
 Oh! figlia mia!
 Oh! figlio mio!
 Oh! amico mio!
 Oh! mio parente!
 Oh! mio padrone!
 Oh! mia padrona!
 Oh! mio Re!

Oh! virtù mia!
 Oh! mio genio tutelare!
 Oh! mia consolazione!
 Oh! semenza mia!
 Oh! padre mio!
 Oh! mio fegato!
 Oh! mio snodo!
 Oh! mia canna!
 Oh! mio patrimonio!
 Oh! mia mano!
 Oh! miei occhi!
 Oh! mio idromele!
 Oh! mio onore!
 Oh! madre mia!
 Oh! figlia mia!
 Oh! figlio mio!
 Oh! amico mio!
 Oh! mio parente!
 Oh! mio padrone!
 Oh! mia padrona!
 Oh! mio Re!

Oh! virtù mia!
 Oh! mio genio tutelare!
 Oh! mia consolazione!
 Oh! semenza mia!
 Oh! padre mio!
 Oh! mio fegato!
 Oh! mio snodo!
 Oh! mia canna!
 Oh! mio patrimonio!
 Oh! mia mano!
 Oh! miei occhi!
 Oh! mio idromele!
 Oh! mio onore!
 Oh! madre mia!
 Oh! figlia mia!
 Oh! figlio mio!
 Oh! amico mio!
 Oh! mio parente!
 Oh! mio padrone!
 Oh! mia padrona!
 Oh! mio Re!

Oh! virtù mia!
 Oh! mio genio tutelare!
 Oh! mia consolazione!
 Oh! semenza mia!
 Oh! padre mio!
 Oh! mio fegato!
 Oh! mio snodo!
 Oh! mia canna!
 Oh! mio patrimonio!
 Oh! mia mano!
 Oh! miei occhi!
 Oh! mio idromele!
 Oh! mio onore!
 Oh! madre mia!
 Oh! figlia mia!
 Oh! figlio mio!
 Oh! amico mio!
 Oh! mio parente!
 Oh! mio padrone!
 Oh! mia padrona!
 Oh! mio Re!

Oh! virtù mia!
 Oh! mio genio tutelare!
 Oh! mia consolazione!
 Oh! semenza mia!
 Oh! padre mio!
 Oh! mio fegato!
 Oh! mio snodo!
 Oh! mia canna!
 Oh! mio patrimonio!
 Oh! mia mano!
 Oh! miei occhi!
 Oh! mio idromele!
 Oh! mio onore!
 Oh! madre mia!
 Oh! figlia mia!
 Oh! figlio mio!
 Oh! amico mio!
 Oh! mio parente!
 Oh! mio padrone!
 Oh! mia padrona!
 Oh! mio Re!

Oh! virtù mia!
 Oh! mio genio tutelare!
 Oh! mia consolazione!
 Oh! semenza mia!
 Oh! padre mio!
 Oh! mio fegato!
 Oh! mio snodo!
 Oh! mia canna!
 Oh! mio patrimonio!
 Oh! mia mano!
 Oh! miei occhi!
 Oh! mio idromele!
 Oh! mio onore!
 Oh! madre mia!
 Oh! figlia mia!
 Oh! figlio mio!
 Oh! amico mio!
 Oh! mio parente!
 Oh! mio padrone!
 Oh! mia padrona!
 Oh! mio Re!



Il Forum Friuli e la ferrovia.

Cividale, 23 febbraio.

A sostegno di quanto stampò il mio amico X nel vostro n. 44, ecco ciò che mi scrive da Roma una persona che è a giorno dei fatti nostri, e che conosce perfettamente i nostri polli.

«Non mi ha sorpreso minimamente il partito preso dal Consiglio riguardo alle strade d'acceso e conseguente piano regolatore. Dato quel Consiglio, non poteva attenersi che al partito peggiore. E che? Vorrebbe ella che a cominciasse a mettere sanno ora, smentendo tutto il suo passato di corbellerie, delle quali tanto si gloria? Ora andrà trionfo di aver salvato lo stradone che non ha nella nuova condizione di cose create dalla ferrovia una importanza pratica, nel suo tronco a Nord, a beneficio della città, ma serve invece ecc. ecc.

E questo brano ve lo trascrivo anche per contrapporlo a quanto stampò sabato scorso, il nostro Forum Friuli, che questa volta si merita invero una tiratina di orecchi.

Per esso, la ferrovia, gli accessi alla Stazione ed il piano regolatore sono divenute cose di secondaria importanza. Pare invece, secondo lui, che la sorte di Cividale e le legittime aspirazioni dei suoi cittadini nei riguardi della viabilità, dell'estetica, dell'edilizia si concentrassero tutte sul passo a livello del Viale Foraniti. Questa è la pittoresca denominazione del Forum Friuli usata per indicare una strada alquanto stretta e priva di alberi, che condurrà, quando però le sbarre della Stazione saranno aperte, prima alla casa Moro e poscia indirettamente e per la via più lunga possibile, verso la città con evidente danno del commercio ed incomodo dei cittadini.

Che la transazione colla Società Veneta non sia stata commendevole, vi venne già da altri dimostrato, e lo prova il fatto che la Società Veneta ha risparmiato lire 5500 a tutto danno del Comune ed a vantaggio... del Viale Foraniti. La perenne riconoscenza quindi dei Cividalesi per la Società, mi sembra, sarebbe meglio adibita al fatto, ben più vitale, dell'averci dato una ferrovia, che non a quello dell'aver concesso un passo a livello ch'essa stessa, coi criteri dell'arte e dell'esperienza, stimava inopportuno.

E poi ridicola, per non dir altro, la benemerita sottolineata che il Forum Friuli decretò alla Commissione num. 2 ed al suo Deus ex machina, dopo tante lungaggini e tanto scalpore coronato da sì magri risultati. Quali onori decreterà allora il Forum Friuli a tutti coloro, morti e vivi, che a vantaggio del Comune o parono ben di meglio della salvezza del Viale Foraniti? Speri che il Forum Friuli vorrà seminare di statue la nostra città!

E non sembra al Forum Friuli che il suo elegio, tanto sperticato che suona quasi un'ironia, alla Commissione n. 2, implichi, per ragione dei contrari, un biasimo alla Commissione n. 4, la quale, quando avesse errato — ciò che il tempo giudicherà — ha fruttato tutto il diritto della buona considerazione del pubblico, subitoché si è assoggettata con scienza e coscienza, e senza tanti turiboli, a servire il proprio paese?

E fu tanto semplice il Forum Friuli da lasciarsi gabbellare in lire 11,159 il costo della progettata strada di circunvalazione, quando — lo sanno anche le fruttivole — è notorio che si volle esagerare ad arte un progetto per ottenere i suffragi per l'altro? Ed in ogni modo, sarebbe stata proprio enorme quella spesa per avere a vantaggio della città una strada indipendente e più breve, e per principiare con questo lavoro un buon piano regolatore, quando si sacrificarono lire 5,500 — per ottenere la semi-apertura del Viale Foraniti a vantaggio speciale di privati?

No, egregio Direttore del Forum Friuli, moderi i suoi entusiasmi e li collochi un po' meglio, onde non le avvenga di tornar di nuovo a respicenza, come le successe quando per lei era delitto il non mordere all'amo della vettura Bollé ed a quello dei Tramways della famosa impresa Pasetto, ch'erano i suoi ideali e le sue colonne d'Ercole.

Non limiti le sue idee nello stretto Viale Foraniti, non confonda le belle visuali col vero utile della città; curi piuttosto la compilazione del giornale e mi risparmi il dispiacere di vedermi scrivere da un amico buongustaio da Milano che il Forum Friuli, fra parentesi, è divenuto indigesto.!!

Dopo ciò non prenda in mala parte simili osservazioni, dettate con quella ruda franchezza che a Lei piace tanto, poiché sapendola in ogni cosa in perfetta buona fede e pieno di buon volere, non sarò io che le intimerò il ne sutor

ultra eropidam quando tante corbellerie e tante cose buone possono essere coperte da una bandiera, sulla quale sta scritto: Et in terra pax hominibus bonae voluntatis.

La Redazione, dando ospitalità agli scritti che le pervengono sulla dibattuta questione, deve dichiararsi affatto estranea alla medesima.

Le viole mammoie di Tricesimo.

Leggiamo nella milanese *Perseveranza* e con piacere riproduciamo:

Tricesimo, per chi non lo sapesse, è un grosso borgo dell'estremo confine d'Italia verso la Pontebba, abitato da quella razza friulana, che è fra le più vigorose e robuste del nostro paese. Vigorosa anche per ingegno e attività di studi, e ne ha dato prova nelle scienze o nelle lettere.

Quel borgo ha una particolarità che lo rende caro ai cultori di una delle arti più gentili, la floricultura. Posto sull'estremo limite delle prealpi, con un clima temperato e asciutto, una brezza alpina pura e salubre, i fiori vi si trovano a loro agio. L'intelligenza e la mano dell'uomo fanno il resto.

Le viole mammoie vi crescono con un'esuberanza di vita e un profumo che fanno la meraviglia e l'invidia dei giardinieri. Sono viole doppie, di straordinaria grandezza; ce ne sono di bleu, di rosso, di bianche.

Il segreto della coltivazione, oltre che nell'aria pura e nel sole, che splende nell'inverno ben diversamente che a Milano, sta in una serie di cure minuziose e sagaci. Le pianticelle si pongono in giugno, ciascuna separatamente in un terreno ubertoso, leggero, preparato di lunga mano, con concime che ha subito una completa fermentazione, e coll'aggiunta di raschiatura di corna; e sotto al terreno vegetale, si dispone un grosso strato di ciottoli e di ghiaia, che assicurando un drenaggio efficace, allontanano l'acqua eccedente al bisogno, e attira alle radici la benefica influenza dell'aria esterna. La disposizione del sottosuolo a piano inclinato dovrebbe, ci pare, favorire questo scambio dell'acqua e dell'aria. Le pianticelle si proteggono, in parte, dal sole nell'estate, nell'inverno con vetri, che s'aprono ogni giorno, appena la temperatura ambiente lo permette.

La raccolta incomincia in dicembre e dura fino a quella delle viole coltivate all'aria aperta. Il metodo non è nuovo, né peregrino, ma efficace, e la esperienza lo prova.

Le viole si spediscono in cassette di legno di 20 30 centimetri di lato e alte 5. Si dispongono legate due a due con un po' di bambagia all'estremità dei gambi, fra cuscini di ovata. Le cassette sono avvolte in carta pergamenata e poi con carta comune, e così preparate si mandano, per pacco postale, a Parigi, a Vienna, a Roma.

La nostra Regina ne aveva uno splendido mazzo a uno degli ultimi balli. A Milano ne abbiamo avuto molte, dovute all'amicizia del nobile Pilosio, coltore dei più appassionati e intelligenti, per un suo compatriotta, che ora fortunatamente è anche nostro.

Drammatica a Palmanova.

Cividale, 24 febbraio.

Nella sera di martedì 2 marzo p. v. alle ore 7 pom. precisa, la piccola attrice di 10 anni signa Ida Mazzocca si espose al pubblico di Palmanova nel *Così va il mondo bimba mia*.

Le feste che le fecero i cividalesi nella recita del 2 febbraio passato, danno argomento a credere che la brava giovanetta incontrerà il favore del pubblico palmanovese, e che vi si passeranno molto bene due ore a teatro.

A coadiuvare la piccola attrice, concorrono i nostri dilettanti diretti dall'artista dram. sig. Giuseppe Mazzocca padre della bambina.

La nota bravura dei dilettanti che ricorderanno ancora le gentilezze dei cittadini di Palmanova, tempo addietro, verrà anche in questa circostanza confermata da numerosi spettatori.

900,000 lire frodate.

Da calcoli fatti, risulta che durante la prima quindicina di gennaio entrarono per contrabbando in Ala 6,000 ettolitri di alcool.

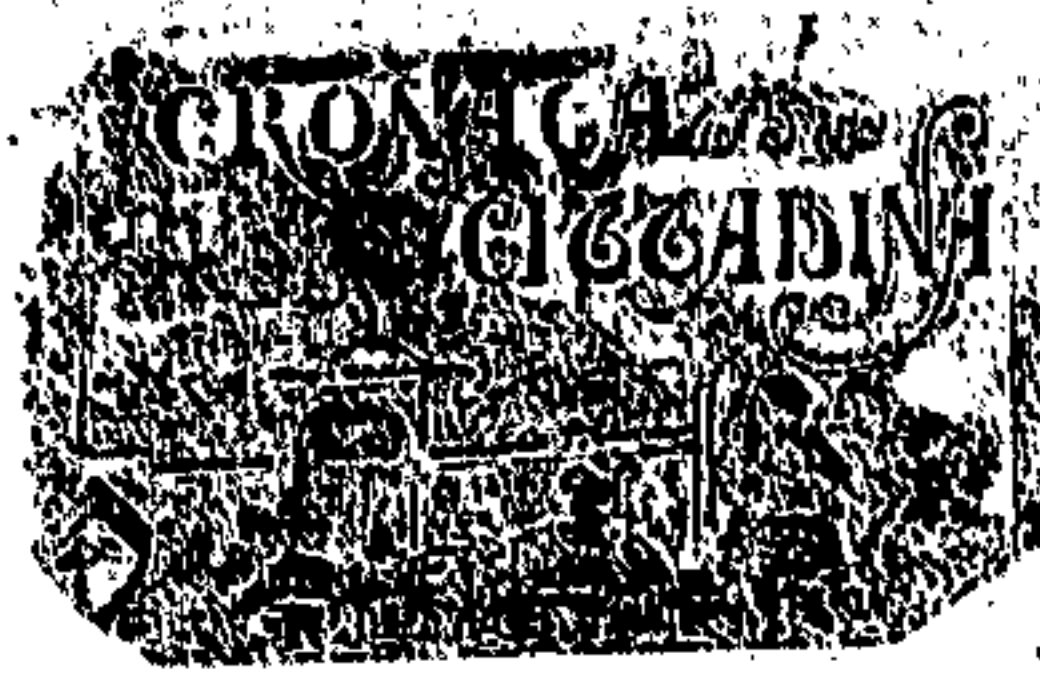
Tenuto calcolo che l'alcool a 96 gradi paga 150 lire di dazio all'ettolitro, in 15 giorni si frodano al Governo 900,000 lire.

L'articolo della pace.

Ecco il testo dell'articolo solo ed unico (*article sent et unique*) delle conferenze di Bucarest:

«L'état de paix, qui a cessé d'exister entre le royaume de Serbie et le principauté de Bulgarie le 24 novembre 1885, est rétabli à partir de l'échange des ratifications du présent traité, qui aura lieu à Bucarest.»

Ecco tutto. È una deliberazione concisa, la quale risponde al desiderio delle potenze di risolvere senza altri indugi la lunga e intricata questione.



Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Meteorologi 24-2-86	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 110.01 sul livello del mare	754.1	753.1	751.2
Umidità relativa	69	48	61
Stato del cielo	sereno	nuvoloso	sereno.
Acqua cadente	—	5.8	8
Vento (direzione)	—	—	—
Vento (velocità chil.)	4.2	7.2	3.2
Termom. contigrolo	—	—	—
Temperatura massima minima	8.3 1.0	Temp. minima	all'aperto -2.0

Banca cooperativa udinese.

Un gruppo di azionisti della Banca Cooperativa udinese propone per le elezioni che avranno luogo domenica 28 corr. nella sala superiora del Teatro Minerva alle ore 10 ant. in sostituzione dei cessanti e rinunciatari, i nomi seguenti:

A Consiglieri: Mompurgo Elio, Mangilli marc. Fabio, Spezzotti Gio Batta, Fiscal Francesco, Gambierasi Giovanni;

A Sindaci effettivi: Billia dott. Lodovico, Bardusco Luigi di Marco, Modolo Pio-Italo;

A Sindaci supplenti: Bellavitis Ugo, Angeli Angelo-Giuseppe.

Teatro Minerva.

Riuscitissimo il veglione di ieri a sera. A mezzanotte la festa era al completo. Il teatro presentava un colpo d'occhio stupendo.

Nella galleria e nei palchi bei visini di eleganti signorine, nella scena, al *restaurant*, in ogni angolo, graziose mascherette allegre, festanti, che con un grazioso motto, o una significativa stretta di mano mandavano in visibilio il sesso forte.

Piacque assai una bella compagnia di gentili cuochi che, capitanate da un bel tipo di cuoco, offrivano frittelle e dolci, cantando:

Frittelle, frittelle chi vuol comprar se qua le coglie che le sa far.	Non se ne trovano Meglio di questo. Frittelle, frittelle. Chi vuol comprar, Ala buon'ora Prendi una frittella Bella signora...
--	--

Meritano poi una lode speciale i sig. conduttori del Restaurant per l'insuperabile servizio, qualità eccellente di cibarie e bibite e relativa discretezza nei prezzi. Il continuo ed affollato concorso di ieri a sera è la miglior prova di quanto tutti sieno soddisfatti del loro modo di accontentare le esigenze del pubblico.

Bene, come al solito l'orchestra, ed applaudita la bella polka «In Sella» dell'esimio Mo' Verza.

La condanna di un truffatore.

Facchini Pietro fu Giovanni d'anni 38 ammogliato con quattro figli, di Beivars, sarte di professione, negli anni 1884-85 con raggio e facendosi ritenere come un agente d'emigrazione per l'America, seppe, carpire a molti villici del Friuli e del finitimo impero austro-ungarico una somma eccedente le L. 500. Il Tribunale lo ritenne colpevole del reato di truffa nei sensi dell'art. 26 C. P. e lo condannò ad un anno di carcere computando il sofferto, e lire 200 di multa.

Il Facchini era difeso dall'avv. Tamburini.

Personale finanziario.

Con R. e M. D. del 7 febbraio corr. ebbero luogo i seguenti movimenti nel personale dipendente dalla Direzione generale delle Gabelle.

Il Commissario alle visite della Dogana di Luino, Mascheroni Francesco, venne trasferito alla nostra Dogana.

L'Ufficiale alle visite alla Dogana di Visinale, Rossi Giovanni, venne nominato Commissario ai Depositi a quella di Catania; e sostituito a Visinale dall'altro Ufficiale alle visite della Dogana di Peri, Contin Enrico; alla qual'ultima Dogana fu tramutato il Ricevitore di Stupizza Schiavon Nicolò. Parimenti l'Ufficiale alle scritture a Palmanova Costa Daniele, fu nominato Ricevitore doganale a Porto Levante, e sostituito dall'Ufficiale alle scritture di questo Magazzino di Depositi dei generi di privativa Fabris Girolamo; ed infine l'Ufficiale alle visite a Porto-Nogaro, Savi Edoardo, fu tramutato a Ventimiglia, e sostituito dall'Ufficiale alle visite colà, ora in aspettativa per motivi di salute, Piva Giuseppe.

Una ferita... nuziale.

Ieri, certo Pietro Rizzi, d'anni 17, villico dei casali dei Rizzi, si divertiva con un'arma da fuoco facendola esplodere in segno di contentezza per le nozze d'una sua parente.

Mal pratico, si féi alla mano destra non tanto lievemente. Fu accolto all'Ospedale e guarirà in quindici giorni.

Cronaca della Società Alpina Friulana.

Volume quarto (1884).

Dobbiamo tutti i nostri onori alla Società Alpina Friulana, così egregiamente diretta dal prof. Marinelli, la quale in poco più di un decennio di vita, da prima come sezione del Club Alpino Italiano, di poi come sodalizio autonomo, si contraddistinse per buon volere di soci e per saviezza di chi l'amministra, per la costanza dell'indirizzo e per la fermezza dei suoi propositi.

La illustrazione del Friuli e della sua regione alpina è scopo precipuo di questa Società; e per debito di giustizia bisogna affermare che mai ad esso è venuta meno, che anzi vi spiegò tutta l'attività, la solerzia o lo impegno possibili. Adesso, meglio che 105 cime di montagne vennero esplorate in Friuli e talune di esse, né sempre fra le più facili, quali il Collians, la Cianeve, il Jof del Montasio, il Canino, il Sernio, il Clapsavon, il Cavallo, l'Amariana, delle volte parecchie, e in qualche circostanza addirittura da vero brigate di alpinisti. E come delle cime, dicasi lo stesso dei passi alpini, dei quali adesso nel solo Friuli furono traversati ben oltre a 200 ed alcuni fra essi elevatissimi.

Sarà facile comprendere come codeste varie ascensioni, codeste escursioni, codeste traversate di passi alpini, oltre al frutto personale che danno, sono preziose per la conoscenza del paese e per la sua illustrazione, sicché per una ragione ignorata come la nostra assumo il carattere di vere esplorazioni.

Il Friuli, fin pochi anni addietro, era una terra incognita non soltanto per gli stranieri, ma per i friulani medesimi: tranne alcuna, dieci anni or sono, tutte le nostre cime di montagne erano affatto vergini di piede umano, e avveniva spesso che, richiesti, gli stessi abitanti delle vallate dov'esse sorgevano non sapessero indicare la posizione ai nostri alpinisti.

Ben dunque a ragione noi dobbiamo un saluto di cuore ed un applauso sincero alla valorosa istituzione per quanto ha fatto e per quanto si propone di fare nell'intento che la vasta regione friulana sia un poco alla volta meglio conosciuta e da noi e dagli altri; e le auguriamo che nessun ostacolo valga a distoglierla dal nobilissimo ed utilissimo proposito.

Per questo accogliamo sempre con vivo piacere la *Cronaca* che dal 1881 a questa parte viene diligentemente compilata, per cura della Società, dal suo segretario, l'operoso prof. Occioni-Bonaffons, e raccomandiamo alla gioventù studiosa, che non ama l'inerzia e si compiace delle ardite imprese, il quarto volume testè venuto a luce coi tipi Dorretti e soci in elegante edizione, corredata di quattro illustrazioni. Con pari soddisfazione noi saluteremo, o con noi crediamo tutti i friulani, il promesso lavoro, che farà certamente onore alla Società, della *Guida Alpina del Friuli*, le quali cominceranno a pubblicarsi nel corrente anno, in occasione del Congresso agrario regionale venuto, con un bel volume dal titolo: *Illustrazione di Udine*.

Il quarto volume della *Cronaca* è preceduto dalla dotta e particolareggiata Relazione del Presidente Marinelli al Congresso di Tolmezzo del 14 sett. 1884, della quale ci piace riportare la chiusa: «Il passato è la migliore promessa dell'avvenire: un passato forse non del tutto scevro da qualche errore, da qualche veduta utopistica, da qualche progetto dieci volte pensato, altrettante formulato e non ancora compiuto; ma tuttavia non inglorioso per quel tanto che riusciamo a condurre a termine, per quello che abbiamo incominciato e che finiremo, per quello altresì che tentammo e che non riuscimmo a fare; un passato insomma tale, che, se anche la Società Alpina Friulana, stanca e disillusa, dovesse un giorno ripiegare la sua bandiera abituata da dieci anni a sventolare nel libero azzurro dell'atmosfera alpina e cessasse di esistere, le dà pieno diritto di scrivere su quella bandiera oggi per allora e per sempre: non omnis moriar, non perirò intara.»

Vengono poscia relazioni e note dei soci, scritte con molta vivacità e tutte interessanti; così leggiamo di un'emozione sul Montasio, provata dall'infaticabile e coraggioso alpinista Giovanni Andrea co. Ronchi a 1900 metri d'altezza durante l'infuriare d'un uragano; le escursioni da Tarcento a Resia e da Chiusaforte a Tarvis del dott. Clodoveo D'Agostini, prodigioso camminatore; la salita alle miniere di Rio Scuro (1149 metri) e tre gite invernali nelle prealpi friulane del brillante prof. Flammarco; la salita al Germula o Zermula (2173 metri) ed al Kellerwand o Cianeve (2810 m.) fatte dal signor Lodovico Billia, collega in professione ed in alpinismo del co. Ronchi.

Nelle *Varietà* ci offre una prima ascensione del vulcano Makushin, nell'isola d'Unalaska, del sig. R. H. Budden, socio onorario della Società Alpina Friulana; le misure compiute nell'anno 1884 dal prof. Marinelli nella valle di Zoldo e presso Tarcento, quelle dell'avvocato Billia presso Paularo d'Incarolo e quelle dell'ingegnere Pitacco presso

Forni Avoltri; alcune leggende friulane sul monte Canino del prof. Ottomann, alcune notizie sull'ultimo comandante veneto al forte della Chiusa, dello stesso professore; un'occhiata alle malghe dell'Ing. Pitacco; uno studio sulle Latterie sociali in Friuli, con elenco dei concorrenti e premiati al Concorso di latterie tonutoli lo scorso anno in Udine, degli avvocati Perissutti e Ronchi; uno studio sull'allattamento artificiale dei vitelli e le latterie alpine del prof. Domenico Picole.

Il volume contiene inoltre una bibliografia alpina riguardante il Friuli negli anni 1874-1884, interessanti articoli bibliografici in materia di alpinismo del redattore della *Cronaca* prof. Occioni-Bonaffons; e finalmente la parte ufficiale che col suo catalogo dei libri, coll'elenco delle carte geografiche o colle note dei panorami alpini, di appartenenza della Società, dimostra quale rapido incremento abbia conseguito in poco tempo questa istituzione sotto lo aspetto scientifico e tecnico e come aiuto alla cultura cittadina.

Chiediamo questo cenno superficiale augurando al nostro valeroso sodalizio alpino lunga e prospera vita; coronata di molte soddisfazioni e vittorie.

Posta economica.

All'egregio dott. Giovanni Pelizzo Codroipo.

Ho letto il tuo comunicato al buon *Giornale di Udine*, e ti devo due parole in risposta.

Dapprima mi faccio lecito osservarti, che, trattandosi di fatti del genere cui appartiene quello da te narrato, non possono i Giornali seri e giudiziosi, su semplici asserzioni anche di persone onorevolissime, diventare pubblici accusatori. Se mi scrivevi, che la donna che si ritenne offesa aveva presentata querela all'Autorità competente, allora sì che avrei forse dato corso alla tua vivace narrazione. Ma pensai che tu mirassi a mettere alla berlina l'offesa presunta... senz'altro, dacché, ripeto, il drama aveva avuto lieto fine, cioè non accadde, secondo la tua narrazione, certi malanni gravi.

Una volta c'era la berlina in piazza, ma per leggere ai rei la sentenza; e adesso, prima dell'istruttoria, si avrebbe da infamare un individuo sui *Giornali*, che sarebbero così una vera *berlina pubblica*?

Nel caso concreto, trattavasi d'individuo partinente ad una rispettabilissima Amministrazione, e per lui e per l'innocente famiglia pensò le conseguenze della pubblicità. Dunque anche questa considerazione mi suggeriva prudenza.

E poi? da più di trent'anni io non vedo il dottor Giovanni Pelizzo, e non conoscevo la sua scrittura? E se la narrazione fosse stato uno scherzo, un pesce d'aprile anticipato? ovvero una maliziosa insidia di qualche ignoto? Dunque hai torto a lagnarti che, se pur volendo farti sapere che avevo ricevuto quella tua narrazione aneddottica, ti indirizai una lettera aperta, come si usa, anche a risparmio del francobollo. Addio. G.

A proposito di scioperi.

Guardate come giudica la magistratura italiana, o voi che perpetuamente la ingiuriate quando, appoggiata alla legge, non fa ciò che vi accomoda.

Ecco alcuni brani dei motivi di una sentenza data dal Tribunale di Legnano in un processo per sciopero contro alcuni braccianti arruolati da una impresa per lavori in quei luoghi.

Gli scioperanti sono stati assolti e i giudici prosciogliendoli hanno scritto:

«Sta in fatto ed è di ragione pubblica che codesti operai sono male pagati con abuso della necessità in cui versano.

«Ciò venne affermato da alcuni testi uditi e da quanto venne discusso.

«Nei preventivi di spesa ogni metro cubo di terra messo a posto viene calcolato sul dato di lire 1 e 50. Codesti braccianti non percepiscono che 16 o 19 centesimi al metro.

«Per farsi deliberatori si fanno ribassi che sarebbero incompatibili se non si avesse il mezzo inonesto e riprovevole di rivalersi su di questa povera gente.

«Ma non basta: hanno una successione di imprese che subappaltano e conseguentemente una divisione di lucri a scapito della condizione bisognosa di questi braccianti.

«Gli appaltatori e subappaltatori scialano e si fanno ricchi, con un turpe guadagno sulle masse.

«Se anche, nel caso concreto, possa avverarsi una coartazione, lo sarebbe per diritto connaturale di ogni uomo a un giusto compenso, che è quanto dire per una ragionevole causa.

«All'ingiustizia non può prestarsi la legge. Perciò si assolvono gli imputati per inesistenza di reato.»

RETIRATA.

Londra, 24. Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli: La Porta fu avvisata che nel Consiglio dei ministri tenuto sabato in Atene, il governo greco decise di cedere alla pressione delle potenze e di abbandonare ogni idea di guerra.

VOCI DEL PUBBLICO.

Le miserie di Udine.

In via Cicogna, numero 18, abita la famiglia Zanetti, composta di marito, moglie e tre figli. La madre trovata all'Ospedale e con essa l'ultimo nato ancora lattante, ed il padre, privo di lavoro, versa con le altre due creature nella più squallida miseria.

Venduta ed impegnato ogni oggetto, esaurita la carità dei vicini, essi lottano giornalmente colla fame e col freddo, e per quei due bimbi la lotta è dura e forse micidiale.

Li raccomandiamo alla pubblica carità, certo che più d'un pietoso vorrà sollevare a seconda delle proprie forze dal misero stato in cui si trovano quelle infelicitissime creature.

QUISTIONE... GRAVE!

La sottoscritta Rappresentanza del Circolo Artistico Udinese stigmatizza vivamente l'articolo che uno scortese anonimo pubblicò nel numero di ieri della *Patria del Friuli* sotto il titolo «Voci del Pubblico» *Al Circolo Artistico od a chi va.*

Deplora che un giornale della città accolga e pubblichi simili bassezze e dichiara di aver incamminato le opportune pratiche per conoscere il nome dell'autore e provvedere come reputerà del caso.

Udine, 24 febbraio 1886.

La Rappresentanza.

Ci eravamo dapprima rifiutati di stampare la surriferita protesta; ma poi, vinse in noi l'affetto che portiamo alla libertà di parola — ed ecco che i lettori possono leggere oggi un voto di biasimo alla *Patria del Friuli* stampato sulla *Patria del Friuli*.

Ci siamo proprio meritati questo voto di biasimo dalla Rappresentanza del Circolo Artistico?

— Ecco il breve articolo stampato: «Al Circolo Artistico... od a chi va.

Udine, 23 febbraio.

«Ieri sera l'affollamento della non ampie sale del Circolo costringeva parecchie signore a rimanersi tutta la serata in piedi. Necessità non ha legge: se non che, c'erano due spettatori seduti in posti riservati. Chi erano? Ma... lo lascio indovinare a voi.

«Ma che? In privato sociale convegno, qualunque spettatore non è semplicemente un gentiluomo, invitato o socio che sia?»

«Perché non si sono alzati quei due signori e non han ceduto a signore le loro sedie? Si sono ritenuti superiori alle leggi di cavalleria?»

Ecco: noi crediamo che in queste quattro righe bassezze non se ne trovano assolutamente: ci saranno degli appunti, più o meno opportuni e giusti, in forma più o meno franca ed aperta; ma bassezze non ce ne sono. Noi sfidiamo la Rappresentanza del Circolo ad indicarcene.

Noi non credevamo che la Rappresentanza del Circolo fosse superiore alla critica; che ad essa non potessero muoversi degli appunti, che si dovesse proprio e da tutti sempre stare il col turibolo in mano ad adorarla ed a gridare: *Benel! brava!* E tanto meno crediamo che possano essere delle persone superiori alla critica. Noi credevamo e crediamo anzi che se taluno — magari uno spirito bizzarro, strambo — trova qualche cosa a ridire su cose o persone pubbliche ne abbia la facoltà, e la nostra rubrica «Voci del Pubblico» è sempre aperta ad accogliere appunti d'ogni sorte dei quali noi personalmente non possiamo assumerne responsabilità perché non conosciamo di persona le questioni cui si riferiscono; che pure è aperta per le risposte che quegli appunti si meritano. Ora vorrebbe la Direzione del Circolo chiudere la bocca a tutti?...

Le viste dell'Inghilterra sull'isola di Creta.

Atene, 24. Corre qui insistente la voce che l'Inghilterra intenda impadronirsi dell'isola di Creta e ch'essa non abbia sollevato l'idea d'una dimostrazione navale che allo scopo di avere un pretesto per rinforzare la sua flotta nel Mediterraneo.

La riforma postale.

Venne distribuito alla Camera il progetto di legge per le modificazioni all'ordinamento postale.

Il progetto propone l'istituzione del viglietto postale a cent. 15 con tutte le garanzie della lettera, eccettuata la limitazione dello spazio.

Sono ridotte da 30 a 25 centesimi le tasse di raccomandazione: è abolita la formalità della verifica dei valori nelle lettere assicurate; è elevata da 2 a 5 cent. la tassa per gli avvisi e le circolari; riducesi da una lira a 0.50 la tassa per libretti di ricognizione: sono abbassate le tasse dei vaglia che superano le 100 lire; si facilita il pagamento dei vaglia: si autorizza la Posta alla riscossione degli effetti di commercio, si ammette la spedizione dei pacchi postali a porto assegnato con valore dichiarato; rendesi obbligatoria la consegna dei pacchi a domicilio.

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale)

Udine, 23 febbraio.

Vini.

Questo periodo trascorre con diseredati affari in vini friulani, annotandosi però una certa calma nei prezzi.

Si vendettero le qualità fine friulane nere da 60 a 75; secondarie bianche e nere da 50 a 60. Qualche tipo di vino bianco anche a L. 45 l'ott. Alquanto partitello di americano venduto nel complesso da L. 32 a 38. Due partite da 50 ettolitri l'una di detta qualità ricavarono L. 28 l'ettolitro.

Nell'assione, i vini nostrani mantengono, in seguito a qualche facilitazione sui prezzi, una discreta corrente d'affari. Talo facilitazione, intendiamoci, venne accordata per le qualità di dubbia resistenza al caldo, verso la quale stagione ci incamminiamo, mentre le qualità sicure e fine (ben rare in quest'anno) si tengono sostenute.

In calma le qualità nazionali. Così le ungheresi — Nell'interno notasi arenamento d'affari a motivo delle proteste alto del possessore attuale che si dimentica avere venduto ormai i migliori vini per l'esportazione.

Mercato Granario.

Udine, 25 febbraio.

Per essere nella presente epoca di carnevale e per i molteplici lavori di terra in ritardo nella campagna ora favoriti dal bel tempo, questo nostro mercato si tiene lo stesso oggi molto animato negli affari ed abbastanza fornito.

Granoturco in rialzo.

Altri articoli poco offerti in vendita.

Ecco i prezzi praticati sulla nostra

piazza prima di porre in macchia il

giornale.

Granot. com. l. 9.75 l. 11.00

detto Cinquantino » 8.80 » 9.75

Giallone com » 11.70 » 12.50

detto Pignoletto » — » 13.—

Sorgorosso » — » —

Fagioli di pianura » 13.— » 14.—

Segale » — » 11.60

Castagne al quint. » 10.— » 14.—

Mercato del pollame.

Scarso e alquanto calmo —

Venderonsi:

Poli d'India il chil. l. — a 1.—

detti femmine paio » 7.— » 9.—

Galline idem » 4.— » 5.—

Poli idem » 1.80 » 2.60

Secondo il merito.

Mercato delle uova

In calma nel prezzo.

Vendute 90,000 da l. 50 a 52 il mille.

LA GRANDE BATTAGLIA.

Roma, 24. Oggi, terza giornata della

discussione finanziaria, la Camera è più

numerosa.

Parla in favore del Ministero l'onor.

Toscanelli; dichiara la sua piena fiducia

in Magliani, ristoratore della prosperità

economica del paese.

Parla contro il paladino dell'Opposi-

zione, on. Giolitti. Combate il sistema

di consolidare lo Stato aggravando i com-

muni e i contribuenti.

Dimostra l'esistenza del deficit e dice

che furono stornati fondi predestinati

e che si usò dei proventi delle ferrovie.

La colpa della presente situazione non

può gettarsi sul Parlamento, perocché

gli furono celate le vere condizioni

della finanza.

Il seguito della discussione a domani.

Finora nessun incidente degno di nota.

I deputati presenti a Roma sono circa

400. Calcolasi che il giorno della votazione

la Camera sarà quasi completa.

Continua attivissimo, ma senza risultato

finora, il lavoro dell'opposizione

scossa anche oggi dal discorso dell'on.

Toscanelli che fece una sintesi efficacissima

dell'opera dell'on. Magliani.

Il Ministero è fermamente risoluto a

chiedere un voto di ampia fiducia, e

qualora venisse approvato a scarsa

maggioranza, egli riserverebbe le sue

decisioni.

Tali disposizioni precise del Ministero

originarono la formazione di liste fantas-

tiche di combinazioni ministeriali che

non hanno ombra di fondamento. Trova

invece maggior credito la voce della

possibilità di uno scioglimento della

Camera in caso di crisi.

Confermasi però che oggi le probabili-

tà di una vittoria del Gabinetto sono

accresciute sensibilmente.

È attesa con impazienza la parola di

Magliani. Ignorasi ancora se Minghetti

pronuncerà un discorso. Crispi non in-

terviene alle sedute. — Mancini voterà

a favore.

Il Popolo Romano denuncia i man-

neggi della Opposizione. Dice che gli

amici della Tribuna vanno per turno

alla stazione a prendere i deputati che

arrivano e li circuiscono e li opprimono

con lusinghe e promesse, onde facciano

causa comune con la Opposizione.

Disordini a un funerale.

Madrid, 24. Avvennero disordini nel

villaggio di Melgozo, Portogallo, in oc-

casione di un funerale. Parecchie donne

maltrattarono il sindaco che dovette

Diligenza assalita e svaligiata.

Roma, 24. Nella notte di ieri la diligenza postale che da Napoli viene a Roma, appena uscita dal passo fu aggredita da cinque individui armati, i quali si impadronirono del plico postale contenente 9500 lire, che l'esattore di Nopi spediva alla Banca Romana.

Naturalmente i ladri dovevano essere a cognizione di questo fatto.

Però le ricerche finora fatte dall'Au-

torità non hanno prodotto nessun ar-

resto.

La flotta internazionale si diverte.

Informazioni dalla baia di Suda dicono

che fra gli equipaggi delle flotte europee

che si trovano colà si fece una regata

internazionale.

Le lancie dei marinai italiani vinsero

in 5 corse sopra 7.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

UNA BELVA UMANA.

Vienna, 24. In Mezztur avvenne

ieri una orribile tragedia.

Sigismondo Szücs, maestro della comu-

nità dei riformati, ha prima ucciso i

suoi tre figli, indi la propria moglie

ed in fine se stesso.

Lasciò scritta una lettera nella quale

dice di compiere il misfatto perché

aveva acquistato la certezza che sua

moglie tradiva e che non era lui il

padre dei suoi figli.

La serva in casa, una giovinetta, dovè

assistere alla spaventosa tragedia, e far

lume all'assassino finché aveva perpe-

trato il suo misfatto.

Stando al racconto di essa, il suicida

costrinse la moglie a sedere prima ad

un tavolo ed a scrivere sotto sua det-

tatura la confessione della sua colpa.

Quando giunse al punto della confes-

sione, dove rivelava il nome del vero

padre dei bambini, Szücs mosse dif-

fatto alla culla del figlio minore e gli

spedì due colpi di revolver, uno al cuore

ed uno alla testa. E nello stesso modo

spense anche gli altri due figli. E

quando la donna ebbe finito di scrivere

e firmata la confessione, egli obbli-

gò ad ingiocchiarsi e le spedì un

colpo in direzione del cuore. Ella cadde

riversa al suolo. Allora uccise se stesso,

facendosi saltar le cervelli con un colpo

nella bocca.

La serva dice che egli spari quindici

colpi.

ACQUA E SANGUE.

Sentari, 24. In seguito alle persi-

stenti piogge, crollava in parte l'argine

che difende la città contro il torrente

Kiri. Fu subito provveduto a riparare

il guasto prodotto dalle acque con sac-

chi di sabbia; e furono poste delle

guardie a vigilare perché non avvenisse

una improvvisa inondazione.

Durante la notte, sopravvennero frotte

di albanesi del villaggio montano di

Schalle, per rubare i sacchi.

Furono accolti a fucilate, cui essi ri-

sposero accanitamente.

Gettato così l'allarme, furono mandati

alcuni pelotoni d'infanteria verso l'ar-

gine, e ne seguì un lungo combatti-

mento a fuoco.

Finalmente gli albanesi si ritirarono,

trasportando con sé i feriti; ed a Scu-

tari si ritornò placidamente a dormire.

L'accordo turco-bulgaro.

Parigi, 24. Giusta l'Havas, le Po-

tenze sarebbero disposte a ratificare

provvisoriamente l'accordo turco-bulgaro

senza attendere i risultati della inchiesta

che deve precedere la revisione dello

Statuto della Rumelia orientale. Rimane

soltanto a porsi d'accordo sulla rinno-

vazione per un quinquennio dei pieni

poteri del Principe di Bulgaria.

Per alto tradimento.

Kiel, 24. Prohl, redattore del *Tage-**blatt*, è stato arrestato come sospetto

di avere consegnato a stranieri relazioni

e documenti sulle cose della marina da

guerra germanica.

Convoglio che precipita.

Vienna, 24. Un convoglio di tredici

condannati, scortato dai gendarmi, nel

trasporto all'ergastolo di Muoran, pre-

cipitò dall'alto della via gelata.

Operai sanguinari.

Praga, 24. Gli operai ferirono mor-

talmente nella schiena il direttore della

raffineria di zuccheri di Hostreow, mentre

egli ritornava in vettura da

Praga.

Odessa, 24. Gli operai assalirono

presso Balta un distaccamento militare:

due soldati furono gravemente feriti.

Povera Polonia!

Cracovia, 24. I fogli polacchi an-

nunciano la formazione di una società

in Gallizia collo scopo di acquistare i

beni degli espulsi dalla Russia nel du-

cato di Posan, affinché non cadano in

mani tedesche.

Da Varsavia si telegrafa che fu im-

partito l'ordine ai reggenti delle scuole,

che la preghiera nelle chiese deve anche

dagli scolari essere fatta soltanto in

lingua russa.

Istruzione obbligatoria.

Berlino, 24. Alla Camera dei deputati fu presentato un progetto di legge per l'istituzione di perfezionamento nella Prussia occidentale e Posnamia, per le quali si rendono necessari 200,000 marchi.

Gli operai che abbiano compiuto il 18 anno di età, saranno obbligati alla frequentazione di quelle scuole.

L. MONTICCO gerente responsabile.

MIRACOLO

con garanzia agli incroci del pagamento dopo la guarigione, si cura radicalmente in 2 od al massimo 3 giorni ogni malattia segreta di uomo e donna, sia pure ritenuta incurabile ed in 20 o 30 giorni qualsiasi attingimento uretrale senza uso di Candele, nonché le Arrosioni ed i Flussi delle donne.

Vedi Miracolo Iniezione o Confezioni vegetali.

Contenzi, in 4a pag.

Nel corrente mese saranno

fisse le estrazioni della

GRANDE

LOTTERIA

NAZIONALE

ITALIANA

I biglietti si vendono

Lire 1 Cadauno

presso tutti i Cambia-valute, Tabaccai

e Uffici postali del Regno.

La Ditta Pietro Valentiniuzzi

DI UDINE

Negoziente in Piazza S. Giacomo

avendo ritirato direttamente dalla Nor-

vegia una grossa partita di *Bacalà,**Arringhe, Cospettoni,* del tutto

nuovi di primissima qualità, vende col

12 per cento al disotto dei prezzi che

vengono usati dalle primarie case di

Genova, Livorno, Venezia.

Tiene pure un forte deposito di *Sar-**delle Istria, Pesce Amarinato,*nonché *Fagioli nuovi e vecchi,**Agrumi, Frutta secche,* ecc.

AVVISO.

Il sottoscritto assume commissioni di

calce viva prodotto delle proprie For-

naci a fuoco permanente di

Polazzo e Nabresina

per consegna con propri carri a desti-

nazione per i Distretti di Udine, Pal-

manova e Cividale.

Tiene magazzino con deposito di calce

fuori Porta Aquileia, casa Manzoni.

Assume pure commissioni di Cok per

vagoni completi, franca la merce alla

Stazione ferroviaria di Udine.</

